

Il saluto a Fedrigotti

«La sua lezione: mai dire ormai»

Il ricordo dell'ex marito Sandro Canestrini, ieri in San Marco
Gli amici di una vita hanno voluto salutarla firmando la bara

di Michele Stinghen

► ROVERETO

I saluti, le parole di affetto, gli addii e gli arrivederci le ha portate con sé. Sulla bara. Il funerale laico di ieri per Nives Fedrigotti, scomparsa a 95 anni, ha rispecchiato lo stile che aveva caratterizzato tutta la vita della letterata. Ma non c'è un termine unico per definire ciò che lei è stata - femminista, poetessa, scrittrice, ecologista, antifascista e antistalinista, e altro ancora - e tutto è emerso ieri, all'ultimo saluto, tenutosi in forma laica al cimitero di San Marco. Tutti sono stati invitati a firmare il feretro di Nives, lasciando col pennarello colorato il proprio saluto, il nome, un pensiero. C'erano i rappresentanti dei Verdi trentini e roveretani (tra questi Marco Boato, Lucia Coppola, l'assessore Previdi, Finocchiaro, Migliarini, Donata Loss), l'ex sindaco Ballardini; Mara Rossi e Mario Cossali dell'Anpi; le rap-



Ieri la cerimonia laica di addio a Nives Fedrigotti, al cimitero di San Marco

presentanti dei movimenti femministi e delle donne di Rovereto; letterati; e altri ancora, provenienti sia dalla politica cittadina che dalla cultura, che si sono stretti attorno ai figli Gloria e Duccio Canestrini. Così come c'era Sandro Canestrini, ex marito di Nives. «Di te mi rimangono i ricordi delle vacanze, e solo anni dopo ho capito che non erano solo belle vacanze: ci hai educato alla vita, ad esplorare, all'arte e alla creatività, in una parola, ad es-

sere liberi come sei stata tu, anche all'ultimo, quando mi hai ricordato, non bisogna mai dire "ormai"». Renzo Francescotti, Annamaria Ercilli, Giovanni Battaglia e Vinicio Cescatti hanno ricordato la parte letteraria di Nives, le recensioni, le discussioni sulla poesia e sui romanzi. Rosa Yurchenko ha recitato due poesie scritte da Nives Fedrigotti, rilanciate anche da Alberto Sighele. Rita Farinelli e Delia Valenti hanno ricordato l'impegno ed il ruolo



L'ultimo saluto: una firma e una frase sulla bara (foto Matteo Festi)

di Nives Fedrigotti per il movimento femminista in Trentino. Ma anche l'aspetto giocoso che la contraddistingueva, l'inclinazione al ridere, o - aneddoto portato da Farinelli - l'aver imparato a leggere le mani, lettura a cui aveva sottoposto tanti roveretani. La cifra di "allegria e libertà" è stata testimoniata anche da William Belli, con cui Nives scrisse (assieme a Donata Loss) "Storia della gente trentina". «Abbiamo perso una delle protagoniste

della storia recente di questa terra - ha detto Marco Boato - che fu antifascista, ma anche antistalinista, e per questo ruppe con Pci». È stato il figlio Duccio a narrare l'ultimo aneddoto di Nives. «Erano gli ultimissimi giorni, in ospedale, a mamma non piaceva il crocifisso che aveva in stanza e l'abbiamo sostituito con un disegno di una bambina con dei fiori. "Bellissimo", sono state le sue ultime parole».